

tribuzioni superiori pur svolgendo mansioni meno faticose e stressanti;

tale situazione ingenera negli operai dipendenti dalle ditte di pulizia una comprensibile sensazione discriminatoria rispetto ai bidelli scolastici —:

se non ritengano che una valida alternativa al programma di terziarizzazione, già attuata in varie scuole, potrebbe essere quella di un inserimento negli organici dei collaboratori scolastici di tutti i 28.173 lavoratori attualmente impegnati nelle scuole in qualità di esterni o, in subordine, almeno di coloro che da 10 anni operano come esterni ed hanno quindi acquisito un sufficiente grado di professionalità, in modo tale da garantire adeguata protezione lavorativa alla categoria dei precari e contemporaneamente la riduzione sia degli appalti che dei lavori socialmente utili. (4-33935)

VELTRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 262 del 23 novembre 2000, il ministero della pubblica istruzione ha regolamentato le assunzioni a tempo indeterminato per il personale docente relativamente all'anno scolastico 2000-2001;

da detto decreto risulta che per le nuove immissioni in ruolo e per l'assegnazione della sede definitiva agli insegnanti di strumenti musicali non si è tenuto conto delle modalità previste e della normativa vigente per tutti gli insegnanti;

in particolare e riguardo esclusivamente questa categoria di docenti, nell'assegnazione della sede definitiva di lavoro non saranno prese in considerazione né esigenze personali quali ricongiungimento al coniuge e ai figli, assistenza a coniuge o figli handicappati, tossicodipendenti e quant'altro, né verranno considerati i titoli di merito quali abilitazione conseguita, diploma di laurea, eccetera —:

se sia a conoscenza dei motivi per i quali con il decreto in premessa si è inteso

discriminare gli insegnanti di strumenti musicali rispetto ad altre categorie di docenti;

se e quali iniziative intenda prendere al fine di eliminare tale odiosa ed ingiusta situazione. (4-33939)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se presso il Provveditorato agli studi di Ancona vengano rispettate le disposizioni della legge n. 68 del 1999. (4-33949)

* * *

SANITÀ

Interrogazioni a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 30 del decreto legislativo n. 368 del 1999, nel recepire la direttiva Cee n. 86/457/C, prevede che a partire dal 1° gennaio 1995 il possesso dell'attestato di formazione in medicina generale costituisca titolo necessario per l'esercizio della professione medica;

il medesimo decreto legislativo prevede altresì di fare salvi i diritti acquisiti, riconoscendo ai medici laureati ed abilitati prima del 31 dicembre 1994 un diritto acquisito ad esercitare l'attività di medico in qualità di medico generico;

pertanto i due titoli, quello conseguito a seguito di corso di formazione e quello acquisito in quanto medici abilitati prima del 1° gennaio 1995, debbono considerarsi equipollenti;

peraltro il decreto legislativo n. 229 del 1999 alla lettera « H » stabilisce che ai medici corsisti deve essere riservata una « percentuale prevalente di posti in sede di copertura delle zone carenti, ferma restando l'attribuzione agli stessi di un ade-

guato punteggio che tenga conto anche dello specifico impegno richiesto per il conseguimento dell'attestato »;

considerato che entrambi i titoli di cui sopra sono idonei con la stessa modalità e con la stessa dignità ad abilitare all'esercizio della professione, seguendo in maniera inequivocabile l'esistenza di una assoluta equipollenza, con identità di diritti, tra medici corsisti e medici abilitati al 31 dicembre 1994 —;

quale sia l'interpretazione corretta della previsione della « prevalenza » di cui alla lettera « H » del decreto legislativo n. 229 del 1999 o, meglio, in quale misura i posti da assegnare ai medici corsisti debbano prevalere rispetto a quelli da assegnare ai medici abilitati al 31 dicembre 1994;

se la norma in questione non abbia sinora suscitato perplessità e dubbi sulla sua pratica attuazione, dal momento che sembra essere contraddittoria con il principio della equipollenza tra le due categorie di medici, fissata dalla normativa sopra citata. (4-33937)

VELTRI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto risulta all'interrogante, nello stabile sito in via del Santuario Regina degli Apostoli, 33, in Roma, sede della direzione centrale dell'Inail, sono state rilevate significative quantità di fibre di vetro e roccia;

i dati relativi a tale rilevazione sono contenuti nella relazione tecnica del 19 settembre 2000 relativa all'indagine ambientale sulle fibre minerali artificiali vetrose a aerodisperse negli ambienti della D.c.s.i.t Inail di cui sopra, redatta a cura della Asl Rm c;

in detta struttura si sono verificati casi di tumore in percentuale superiore alla media nazionale;

in nessun conto l'Inail ha tenuto la circolare n. 23 del 25 novembre 1991 del ministero della sanità relativa alle sostanze cancerogene —;

se siano già al corrente della situazione descritta in premessa;

se ritengano minimamente accettabile detto stato di fatto in una sede Inail;

se e quali determinazioni intendano prendere in riferimento alle specifiche proprie competenze. (4-33938)

GALLETTI e PROCACCI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

apprendiamo da una notizia Ansa pubblicata il 6 febbraio 2001 che ogni anno in Sicilia circa 1000 persone si ammalano di brucellosi, malattia trasmessa da bovini e ovicapri;

la regione Sicilia, nonostante le ingenti risorse impiegate nella lotta a tale malattia, non è riuscita ad ottenere risultati soddisfacenti a differenza di quanto avvenuto nel resto del Paese. In dieci anni solo per gli indennizzi agli allevatori sono stati spesi circa 115 miliardi, mentre lo Stato ne ha spesi altri 70. Al contrario di quanto avviene, ad esempio, per la Bse i capi malati finiscono molto spesso sui banchi delle macellerie, ciò è reso possibile dal fatto che non esiste alcun obbligo di distruggere gli esemplari infettati dalla malattia;

attualmente in Sicilia la quota di indennizzo a carico della regione per una pecora è pari a lire 145.000 cui bisogna aggiungere la quota di spettanza dello Stato: complessivamente si raggiunge, quindi, un importo molto vicino al valore di mercato, che nel caso di una pecora meticciosa sana va dalle 150.000 alle 200.000 lire. Siamo, pertanto, in presenza di una situazione che è ben lungi dal contribuire al debellamento della malattia. Per quanto riguarda i controlli la situazione non è meno preoccupante: per la brucellosi ovi-

caprina, così come per quella bovina non è mai stata pianificata una campagna di verifiche a tappeto, questo nonostante che negli anni fra il 1997 e il 1999 si valuti intorno al 30 per cento l'incidenza della malattia sugli allevamenti ovini ed intorno al 10 per cento per gli allevamenti bovini;

i test di rilevamento rapido (Sar) della malattia, stando sempre a quanto riferito dall'ANSA, sono inaffidabili, mentre il test Fdc più evoluto e sicuro è ancora poco diffuso —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza della situazione descritta e, qualora la ritenga fondata, quali iniziative intenda intraprendere per evitare che il sistema di indennizzi in vigore, accompagnato dalla possibilità di vendere in ogni caso gli animali malati alle macellerie, non finisca per incentivare la diffusione della malattia. Se non reputi di dover disporre una campagna di controlli a «tappeto» sulla consistenza dell'epidemia nonché, il divieto di utilizzare per l'alimentazione gli animali malati già indennizzati dallo Stato e dalla regione Sicilia. (4-33952)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazioni a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel 1999 il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha immesso sul mercato azioni Enel;

dette azioni sono state acquistate anche da famiglie e piccoli risparmiatori;

dalle valutazioni degli analisti risulta una sovrastima del prezzo di vendita delle azioni stesse;

la decisione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica di aumentare di circa un terzo la quantità di titoli Enel da immettere sul mercato ha ulteriormente appesantito la quotazione degli stessi;

a distanza di circa un anno dalla emissione delle azioni e quando le stesse iniziavano a dare qualche timido segno di ripresa, il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha annunciato che immetterà nuove azioni sul mercato;

tale manovra, qualora fosse attuata, produrrebbe sicuri danni alle aspettative di rendimento dei risparmiatori —:

se, in quale quantità ed a quale prezzo intenda immettere azioni Enel sul mercato;

se, con quali criteri e con quali risultati sia stata condotta una indagine valutativa di impatto sul mercato. (4-33936)

VELTRI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nonostante la severa normativa vigente in materia di usura ed antiriciclaggio, sembra permanere nella nazione una massiccia presenza del fenomeno —:

quale sia il numero degli esposti presentati negli ultimi tre anni per violazione della legge 197 del 1991 e della legge 108 del 1996;

quale sia il numero delle istruttorie già concluse;

quale sia il numero delle segnalazioni trasmesse all'autorità giudiziaria;

quanti e quali siano i provvedimenti amministrativi concretamente adottati per dette violazioni di legge nel già precisato periodo. (4-33943)